

# Congiunture e dinamiche di una regione periferica

L'Abruzzo in età moderna  
e contemporanea

a cura di  
Paola Pierucci

*AC*

---

LA SOCIETÀ  
MODERNA  
E CONTEMPORANEA

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# Congiunture e dinamiche di una regione periferica

L'Abruzzo in età moderna  
e contemporanea

a cura di  
Paola Pierucci

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo di



Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Introduzione</b> , di <i>Nicola Mattoscio</i>	pag.	9
<b>1. I prezzi e le merci a Lanciano nel Cinquecento</b> , di <i>Ada Di Nucci</i>	»	15
1. Introduzione	»	15
2. Le fiere di Lanciano nel Cinquecento	»	19
3. Le merci scambiate nella fiera di Lanciano	»	24
4. Il grano	»	25
5. I panni di lana	»	27
6. Il vino	»	30
7. Il sale e le spezie	»	31
8. Il pellame	»	34
9. Gli animali	»	36
10. I metalli	»	37
11. Conclusioni	»	41
<b>2. Amministrazione della proprietà fondiaria ed esercizio del credito nelle grandi famiglie del teramano tra XVI e XIX secolo</b> , di <i>Dario Dell'Osa</i>	»	42
1. Introduzione	»	42
2. Il processo di accumulazione e conservazione del patrimonio fondiario	»	44
3. Il patrimonio familiare tra Settecento e Ottocento	»	54
4. I contratti agrari	»	63
5. L'attività creditizia	»	66
6. Conclusioni	»	68
<b>3. L'arte della ceramica a Castelli. Botteghe, produzione e mercati di sbocco</b> , di <i>Paola Pierucci</i>	»	70
1. Materie prime e organizzazione della produzione	»	72

2. Mercati di sbocco	pag.	74
3. Le fiere di Senigallia	»	78
4. Trasporto dei manufatti e delle materie prime	»	82
5. Prelievi fiscali e crisi	»	91
<b>4. L'attività creditizia a Pescara nel decennio napoleonico (1806-1815), di Dario Dell'Osa</b>	»	94
1. Introduzione	»	94
2. I luoghi e i protagonisti dell'attività creditizia	»	96
3. Gli strumenti dell'attività creditizia	»	100
4. Il prestito a titolo gratuito e il prestito semplice con tasso di interesse	»	106
5. Il censo bollare e il censo mutuo napoletano	»	107
6. Il mutuo pignoratizio o "anticipo"	»	109
7. Le compravendite di beni immobili	»	112
8. Un confronto con il secolo precedente	»	113
9. Conclusioni	»	118
<b>5. I porti abruzzesi nei primi decenni dell'Ottocento: struttura amministrativa, politica e professionale, di Paola Nardone</b>	»	120
1. Introduzione	»	120
2. Le figure professionali nei porti e negli scali abruzzesi	»	122
3. Nazionalità, documenti di navigazione e rappresentanze consolari	»	140
<b>6. La linea ferroviaria adriatica in Abruzzo: resistenze ed espropriazioni (1861-1954), di Natascia Ridolfi</b>	»	145
1. Le espropriazioni per pubblica utilità	»	145
2. La realizzazione della linea adriatica	»	146
3. I miglioramenti al tracciato ferroviario	»	151
4. Le resistenze dei proprietari terrieri	»	157
5. Alcune considerazioni conclusive	»	161
<b>7. Imprenditoria locale, capitale straniero e gruppi nazionali nell'industria elettrica abruzzese (1884-1942), di Paola Pierucci</b>	»	163
1. Premessa	»	163
2. L'iniziale utilizzazione in loco e l'esportazione verso Napoli dell'energia prodotta	»	164

2.1. L'iniziativa locale	pag.	164
2.2. Il capitale straniero	»	169
3. Il tentativo degli imprenditori locali di inserimento nella grande produzione e la definitiva affermazione della Sme in Abruzzo	»	172
4. La costruzione dei grandi impianti idroelettrici abruzzesi	»	178
5. Le aziende elettrocommerciali locali e l'affermazione dell'Unes in Abruzzo	»	186
<b>8. L'avvio delle sperimentazioni agricole nel teramano, di Ada Di Nucci</b>	»	191
1. Il settore agricolo prima e dopo l'Unità d'Italia	»	191
2. Il teramano nell'Ottocento	»	193
3. Giuseppe Devincenzi agronomo innovatore	»	194
4. Sperimentazioni agricole	»	197
5. Conclusioni	»	202
<b>9. Le discronie di un'economia in transizione. Sistema agro-pastorale, emigrazione e credito in Abruzzo tra Otto e Novecento, di Gaetano Sabatini</b>	»	204
1. Il sistema agro-pastorale abruzzese: crisi e conflitti tra XVIII e XIX secolo	»	205
2. Un progetto per la rinascita dell'economia abruzzese in età post-unitaria: Giuseppe Andrea Angeloni e la costruzione di un sistema ferroviario regionale	»	212
3. Emigrazione e rimesse	»	217
4. Le difficoltà del credito in Abruzzo all'inizio del Novecento: i risultati dell'Inchiesta Jarach	»	224
5. Conclusioni	»	229
<b>10. Impresa e industria in Abruzzo nel Novecento, di Marcello Benegiamo</b>	»	231
1. Alcune considerazioni preliminari	»	231
2. L'industria mineraria	»	232
3. L'industria elettrochimica	»	235
4. L'industria elettrica	»	238
5. Dalla ricostruzione al decollo: la Val Pescara	»	241
6. La Valle del Sangro tra Sangro-Chimica e Fiat	»	244
7. Litorale teramano e comprensorio aquilano	»	246
8. Un rapido bilancio	»	248

<b>11. Le società anonime in Abruzzo. Il caso della Banca di Pescara, di <i>Barbara Iannone</i></b>	pag.	249
1. Introduzione	»	249
2. L'Abruzzo: cenni storici e profili evolutivi di fine Ottocento ed inizi del Novecento	»	250
3. Le società anonime in Italia: cenni storici	»	253
4. L'oggetto dell'indagine: la Banca di Pescara	»	256
5. Aspetti amministrativi e gestionali delle società anonime	»	265
5.1. Il capitale sociale e le azioni	»	266
5.2. La scelta e la vigilanza degli organi aziendali di responsabilità	»	267
5.3. Le procedure di determinazione, assegnazione e ripartizione degli utili	»	269
6. Conclusioni	»	271
<b>12. Povertà e crisi alimentare in Abruzzo durante il secondo conflitto mondiale, di <i>Nataschia Ridolfi</i></b>	»	273
1. L'organizzazione alimentare di guerra	»	273
2. L'istituto del razionamento alimentare e i generi tesserati	»	278
3. La sopravvivenza negli anni del conflitto	»	280
4. La domanda di alimenti "regolamentata": i numeri della fame	»	285
5. L'offerta clandestina: il mercato nero	»	288
6. Conclusioni	»	294
<b>13. Il ruolo della Cassa per il Mezzogiorno nello sviluppo dell'Abruzzo. Un caso virtuoso?, di <i>Emanuele Felice</i></b>		295
1. Introduzione	»	295
2. Uno sguardo d'insieme sull'attività "diretta"	»	297
3. Le infrastrutture di trasporto: l'Abruzzo al centro dell'Italia	»	299
4. L'impegno nella normalizzazione idrica	»	303
5. La sfida per lo sviluppo dell'industria: un "modello" riuscito?	»	305
6. Intervento straordinario e convergenza: le ragioni di un successo	»	316

# *Introduzione*

*di Nicola Mattoscio*

L'economia delle province abruzzesi in età moderna e contemporanea si è progressivamente distinta da quella degli altri territori del meridione presentando, nel corso dei secoli, un modello di sviluppo del tutto originale. I saggi contenuti in questo volume curato da Paola Pierucci propongono temi di grande interesse per la storia locale e contribuiscono a far luce sulle peculiarità del tessuto economico e produttivo regionale.

Territorio di confine, caratterizzato da rilievi montuosi che ne avevano fortemente condizionato le possibilità di comunicazione, l'Abruzzo in età moderna mostrava un'economia strettamente legata a quella delle regioni limitrofe. Le aree più vicine al confine con lo Stato della Chiesa, in particolare con i territori della Sabina e soprattutto delle Marche, presentavano una maggiore vocazione agli scambi commerciali grazie all'influenza esercitata dalla fiera di Senigallia e dal porto di Ancona che polarizzavano il commercio di alcune derrate locali. Di natura diversa la condizione delle zone confinanti con la Capitanata e il Tavoliere, il cui rapporto strettamente condizionato dalle vicende della realtà agro-pastorale, vedeva l'economia abruzzese versare in uno stato di profonda arretratezza, dovuto all'assenza di capitali e di iniziative imprenditoriali. Infine, la natura montuosa della regione rendeva impervie le comunicazioni tra le due aree e le zone interne, frenando la produzione agricola e manifatturiera che inevitabilmente era destinata al consumo locale. Il mercato regionale assumeva così le caratteristiche di una realtà frammentata, contrassegnata da scambi rarefatti e disomogeneità dei prezzi, con pochi centri urbani che svolgevano la funzione di punti di riferimento per i traffici commerciali.

Tale contesto aveva in sostanza condizionato lo sviluppo economico del territorio fino al processo di unificazione nazionale.

A partire dall'Unità il miglioramento delle vie di comunicazione, la costruzione della linea ferroviaria adriatica e, successivamente, il collegamento commerciale con Roma, favorirono l'integrazione dell'Abruzzo

nel mercato nazionale, pur rimanendo in posizione marginale rispetto alle regioni dell'Italia centrale. Da terra di confine del Regno delle Due Sicilie la regione divenne periferia del Regno d'Italia, in quanto iniziò da subito a manifestare i sintomi di quello squilibrio economico che ne avrebbe caratterizzato la storia per i successivi 150 anni: la concentrazione delle attività produttive e della ricchezza solo nelle aree costiere e lungo le principali arterie viarie.

Si andavano così delineando differenze notevoli tra lo sviluppo economico della fascia litoranea e quello dell'entroterra, ove le difficoltà di comunicazione limitavano molto la produzione agricola e l'espansione delle realtà manifatturiere. Con queste premesse l'Abruzzo interno fu una tra le aree d'Italia che pagò il maggior tributo in termini di forza lavoro nella stagione della grande emigrazione di fine Ottocento, proprio quando venivano realizzati i primi impianti industriali (anche col concorso di capitali stranieri), e prendeva il via quel processo di sviluppo industriale che avrebbe avuto nella Valle del Pescara il suo punto di riferimento più importante.

Nella prima metà del Novecento la crescita dell'economia abruzzese venne fortemente condizionata dalle devastazioni provocate dalle calamità naturali che colpirono, in più occasioni, il territorio regionale, toccato anche dalla barbarie della seconda guerra mondiale. Il conflitto nelle province dell'Abruzzo causò non solo notevoli perdite in termini di vite umane ma anche una rovinosa distruzione, oltre che di numerosi borghi storici e di significativi contesti urbani, del tessuto industriale e produttivo.

Nel secondo dopoguerra l'economia locale registrava un intenso processo di crescita favorito, tra l'altro, dai finanziamenti provenienti dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno e dalle ingenti risorse messe a disposizione dallo Stato al fine di garantire un più ampio accesso all'istruzione secondaria e alla formazione del capitale umano, insieme ad alcuni servizi primari fino ad allora quasi "sconosciuti", quali l'acqua potabile, l'energia elettrica e l'assistenza sanitaria.

L'imprenditorialità diffusa e ben radicata nel territorio, soprattutto nelle zone mezzadrili, unita all'elevata partecipazione al mercato del lavoro divennero fattori importanti per la crescita economica regionale. Nello stesso tempo l'Abruzzo beneficiava, in termini di migliore accesso al mercato, delle opportunità offerte dalla sua prossimità ad aree contigue più sviluppate come quelle del Centro-Italia.

Negli ultimi anni che si apprestano a definire ormai il primo ventennio del nuovo secolo, l'invecchiamento della popolazione, il ritardo nello sviluppo del settore dei servizi e il divario tra la produttività del lavoro locale e quella nazionale ed europea *in primis*, hanno rallentato molto la crescita regionale, causando un sostanziale arresto nel processo di convergenza.

In tale quadro generale vanno collocati i temi di ricerca dei saggi contenuti all'interno di questo volume e ordinati in senso cronologico rispetto ai periodi studiati. Il contributo di Ada Di Nucci, dal titolo *I prezzi e le merci a Lanciano nel Cinquecento*, prende spunto dalle contrattazioni effettuate nella fiera di Lanciano nel XVI secolo e ne descrive le principali tipologie merceologiche oggetto di scambio. Viene così ricostruito l'andamento dei prezzi e si mostrano gli effetti sul commercio locale del processo inflazionistico che in quel periodo storico interessava l'intera economia europea.

Il successivo lavoro di Dario Dell'Osa dal titolo *Amministrazione della proprietà fondiaria ed esercizio del credito nelle grandi famiglie del teramano tra XVI e XIX secolo* si sofferma sul processo di accumulazione fondiaria e della ricchezza attuato da alcune grandi famiglie della provincia di Teramo. Grazie ai documenti presenti negli archivi privati è possibile descrivere le modalità di gestione dei latifondi e di esercizio dell'attività creditizia.

Ugualmente incentrato sul territorio della provincia di Teramo è il saggio di Paola Pierucci dal titolo *L'arte della ceramica a Castelli. Botteghe, produzione e mercati di sbocco*, ove si studia la rinomata manifattura abruzzese degli oggetti in ceramica, evidenziando le motivazioni, le spinte economiche e culturali che hanno indotto gli abitanti del centro urbano di Castelli a dar vita a un tessuto produttivo di successo in un'area montuosa e inospitale, addirittura in una logica che anticipa quella che di recente ha animato le migliori esperienze dell'economia distrettuale.

Il successivo contributo di Dario Dell'Osa sul tema *L'attività creditizia a Pescara nel decennio napoleonico (1806-1815)* indaga sull'esercizio del credito nella piazzaforte di Pescara in un periodo caratterizzato da importanti riforme introdotte nel Regno di Napoli. Analizzando gli atti notarili rogati a Pescara tra 1806 e 1815, si comprendono le motivazioni, gli strumenti e le condizioni di erogazione del credito in un contesto in cui, grazie alla presenza militare, era ben chiara la percezione dei fatti politici che avvenivano nel Regno e nella sua capitale.

Il saggio di Paola Nardone dal titolo *I porti abruzzesi nei primi decenni dell'Ottocento: struttura amministrativa, politica e professionale*, mette in luce la posizione strategica di sentinella doganale e presidio di polizia marittima assegnata dal governo napoletano ai principali porti abruzzesi, deputati all'importazione e all'esportazione delle merci ma, anche, al transito di marinai e passeggeri. Vengono descritte le principali figure portuali, i loro compiti e il ruolo ricoperto dalla costa abruzzese nel commercio locale e internazionale.

Il successivo contributo di Natascia Ridolfi sul tema *La linea ferroviaria adriatica in Abruzzo: resistenze ed espropriazioni (1861-1954)* esamina lo sviluppo dell'economia abruzzese in relazione alla costruzione della ferro-

via adriatica. In particolare si sofferma sul processo di espropriazione dei terreni per la realizzazione del tracciato e delle stazioni che trasformarono la ferrovia da semplice rete di passaggio, come fu inizialmente concepita, a strumento di crescita economica e sociale.

Allo sviluppo della rete elettrica in Abruzzo è dedicato il lavoro di Paola Pierucci, *Imprenditoria locale, capitale straniero e gruppi nazionali nell'industria elettrica abruzzese (1884-1942)*, che colloca l'Abruzzo tra le aree cruciali per lo sviluppo dell'industria elettrica italiana. La possibilità di sfruttare l'abbondanza di corsi d'acqua assegnò al territorio il ruolo di produttore di energia da convogliare verso altre aree dell'Italia meridionale, non incentivando purtroppo lo sviluppo economico regionale.

Alle innovazioni nel settore agricolo sul finire dell'Ottocento è dedicato il saggio di Ada Di Nucci, *L'avvio delle sperimentazioni agricole nel teramano*, nel quale si evidenzia il primato della provincia di Teramo nella sperimentazione di nuove colture grazie all'opera del senatore Giuseppe Devincenzi, personaggio di spicco della vita politica italiana, nonché grande latifondista e imprenditore. Egli avviò nella regione una stagione di rinnovamento agricolo e indicò agli agricoltori la via maestra da seguire per lo sviluppo del settore primario.

Nel saggio di Gaetano Sabatini *Le discronie di un'economia in transizione. Sistema agro-pastorale, emigrazione e credito in Abruzzo tra Otto e Novecento* si illustrano i fenomeni che hanno interessato l'economia regionale tra l'Unità e la Grande Guerra. Il declino del sistema produttivo agro-pastorale, la realizzazione della rete infrastrutturale, l'accumulazione di capitali legati alle rimesse degli emigranti e la presenza di un sistema creditizio non all'altezza delle esigenze del tessuto produttivo locale, sono i temi che l'autore approfondisce per ricostruire un sessantennio di storia economica regionale.

Il contributo di Marcello Benegiamo su *Impresa e industria in Abruzzo nel Novecento* si sofferma sul percorso di crescita del tessuto industriale regionale nel corso del XX secolo, individuando l'apporto decisivo dei grandi gruppi industriali non solo per il decollo del sistema produttivo ma, anche, per la trasformazione irreversibile dell'imprenditoria locale e dello stile di vita della società abruzzese.

Barbara Iannone nel saggio *Le società anonime in Abruzzo: il caso della Banca di Pescara* si concentra sulla diffusione delle società anonime in Abruzzo sul finire dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulle vicende della Banca di Pescara. Di questa istituzione viene ricostruita la storia e il forte legame col territorio che influenzò le scelte della *governance* aziendale fino al punto di arrivare al fallimento nel 1931.

Il contributo di Natascia Ridolfi sul tema *Povert  e crisi alimentare in Abruzzo durante il secondo conflitto mondiale* evidenzia la difficile situa-

zione della popolazione nel periodo compreso tra l'ottobre del 1943 e la fine della guerra. Gli anni del conflitto furono infatti anni duri, l'economia regionale subì pesanti danni materiali, le abitudini della popolazione vennero sconvolte dalle fondamenta. I progressi compiuti fino a quel momento dall'economia regionale furono totalmente vanificati.

Infine Emanuele Felice nel saggio dal titolo *Il ruolo della Cassa per il Mezzogiorno nello sviluppo dell'Abruzzo. Un caso virtuoso?* si sofferma sull'azione che la Cassa per il Mezzogiorno ha avuto nella crescita economica della regione. L'intervento straordinario, fra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta, ha consentito di rendere finalmente molto significativo il processo di convergenza dell'economia regionale verso la media nazionale, migliorando il tessuto produttivo e aumentando il benessere degli abruzzesi.

L'insieme dei tredici contributi contenuti nel volume costituisce una originale ricostruzione dello sviluppo della regione Abruzzo, attraverso i legami "invisibili" che si stabiliscono tra alcuni accadimenti esemplari che si realizzano nel corso di ben cinque secoli.

Il risultato è un'efficace e per tanti aspetti inedita narrazione, a partire dal Cinquecento, della storia economica abruzzese, ma assoggettando di fatto il "caso di studio" ad un vero e proprio modello interpretativo ed esplicativo della più generale fenomenologia dello sviluppo. Gli ingredienti o le variabili del "Modello" non sono casuali.

Si esordisce con il rilevare il ruolo innovativo dell'affermarsi del mercato e, quindi, attenzione implicita all'esito virtuoso della crescente attività di "produzione per il mercato".

Nasce così il problema del finanziamento dell'attività di "produzione per il mercato" e, quindi, si scopre la funzione, rilevante anche nel processo di accumulazione del capitale, del credito e degli enti preposti alla sua erogazione; e sono ben quattro i contributi che trattano specificamente il tema delle diverse peculiarità storiche.

Nell'esperienza dell'arte della ceramica di Castelli si colgono le inevitabili opportunità delle economie di scala favorite dalle integrazioni orizzontali e verticali, nelle dinamiche "razionali", che anticipano quelle che di recente hanno caratterizzato le più esemplari economie distrettuali, sia nelle tradizionali attività manifatturiere che in quelle dell'ICT della "New Economy".

Si dimostra il ruolo strategico di lungo periodo degli investimenti nelle principali infrastrutture "materiali" attraverso gli approfondimenti dei ruoli dei porti, delle ferrovie, dell'energia elettrica.

Si evidenziano anche gli effetti congiunturali depressivi del breve periodo della povertà e dei bassi consumi, come avvenne, ma non solo, a margine del secondo conflitto mondiale.

Inoltre, emerge in tutta la sua decisiva importanza nel lungo periodo il ruolo dei fattori produttivi “immateriali” nella cui innovazione non bisognerebbe mai smettere di investire: si tratta della permanente formazione del capitale umano, (sottinteso un po’ ovunque), della cultura d’impresa, dei processi amministrativi, dell’attività di ricerca e sperimentazione.

Infine, si conferma come il “circolo perverso del sottosviluppo” può essere spezzato con coerenti *policies* (caso virtuoso della CASMEZ) che la moderna scienza macroeconomica rende disponibili.

In conclusione, la felice sinergia interpretativa ed esplicativa dei saggi contribuisce lodevolmente alla ricostruzione storica ma anche alla modellizzazione della storiografia sul più generale tema dello sviluppo regionalistico.

# 1. I prezzi e le merci a Lanciano nel Cinquecento

di Ada Di Nucci

## 1. Introduzione

La storia dei prezzi in Europa e in Italia è stata oggetto di numerosi e autorevoli studi che si sono occupati principalmente di analizzare le conseguenze dell'inflazione, tra XVI e XVII secolo, nell'ambito dei mercati finanziari e monetari. L'aumento progressivo e prolungato dei prezzi, che si realizzò all'inizio dell'età moderna e fu definito dagli storici con l'espressione "rivoluzione dei prezzi"<sup>1</sup>, viene ricondotto essenzialmente a tre fattori<sup>2</sup>.

Il movimento dei prezzi, innanzitutto, era collegato alla disponibilità dei metalli preziosi, sui quali si basava il sistema monetario dell'epoca. Primo fra tutti Adam Smith svolse un approfondito studio sul *trend* dei prezzi dei metalli preziosi in un'analisi di lungo periodo<sup>3</sup>; anche E.J. Ha-

<sup>1</sup> G. Alivia, *Di un indice che misura l'impiego monetario dell'oro relativamente a quello dell'argento e le sue variazioni dal 1520 ad oggi*, in «Giornale degli economisti», Vol. 74, n. 7, 1911, pp. 771-776; M. Bloch, *L'histoire des prix: remarques critiques*, in «Annales d'histoire économique et sociale», n. 3, 1939, pp. 141-151; Y. Brenner, *The inflation of prices in early sixteenth century England*, in «Economic History Review», Vol. 14, 1961, pp. 225-239; C.M. Cipolla, *La prétendue "Révolution des prix" et l'Experience italienne*, in «Annales: Economies, Sociétés, Civilisation», 1955, pp. 513-516; J.U. Nef, *A comparison of industrial growth in France and England from 1540 to 1640*, in «Journal of Political Economy», Vol. 44, n. 4, 1936, pp. 289-317; F. Simiand, *Recherches anciennes et nouvelles sur le mouvement général des prix du XVI au XIX siècle*, Paris, 1932; P. Vilar, *Histoire des prix, histoire générale*, in «Annales: Economies, Sociétés, Civilisation», Vol. 4, n. 1, 1949, pp. 29-45.

<sup>2</sup> P. Malanima, *L'economia italiana. Dalla crescita medievale alla crescita contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 226.

<sup>3</sup> A. Smith, *An Inquiry into the Nature and causes of the Wealth of the Nations*, 1776 (trad. it. *Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni*, Torino, Utet, 1948).

milton orientò le sue ricerche sulla storia dei prezzi spagnoli, dal 1351 al 1800, e li collegò all'afflusso di oro e argento<sup>4</sup>. Si pensò a lungo che i metalli preziosi americani giunti, in età moderna, attraverso la Spagna e poi ovunque in Europa, contribuirono a generare un incremento della massa monetaria e mutarono profondamente i flussi monetari in Europa e quelli verso l'Oriente<sup>5</sup>.

Le transazioni commerciali e finanziarie richieste nei mercati e nelle fiere europee furono favorite dall'afflusso del numerario ma, contemporaneamente all'arrivo di stock di metalli preziosi, si verificava un aumento dei prezzi i cui effetti si estesero e si avvertirono in misura e in tempi differenti nel territorio europeo. Si svilupparono, di conseguenza, circuiti monetari paralleli e distinti che interagivano influenzandosi tra di loro<sup>6</sup>; da una parte un commercio internazionale alimentato dalla circolazione di monete grosse e dall'altra un commercio interno o locale basato sull'uso di monete piccole<sup>7</sup>. Al verificarsi di un peggioramento del valore della moneta piccola si riscontrava un rincaro della moneta grossa e dei mercati ad essa legati<sup>8</sup>.

Alcuni storici, tuttavia, sminuirono il ruolo e l'influenza dei metalli preziosi sull'aumento del livello dei prezzi, criticando la tradizionale interpre-

<sup>4</sup> E.J. Hamilton, *American Treasure and the Price Revolution in Spain (1501-1650)*, in «Harvard Economic Studies», n. 43, 1934; Idem, *American Treasure and Andalusian prices 1503-1660*, in «Journal of Economic and Business History», 1928; Idem, *Money, Prices and Wages in Valencia, Aragon and Navarre, 1351-1500*, in «Harvard Economic Studies», n. 51, 1936; Idem, *War and Prices in Spain, 1651-1800*, in «Harvard Economic Studies», n. 81, 1947, pp. XXVI-295.

<sup>5</sup> P. Pierucci, *Una porta verso l'Oriente. La Zecca di Ragusa (secc. XVII-XVIII)*, Torino, Giappichelli, 2000, p. 17.

<sup>6</sup> A. Bulgarelli Lukacs, *L'imposta diretta nel regno di Napoli in età moderna*, Milano, FrancoAngeli, 1993, p. 29.

<sup>7</sup> A. De Maddalena, *Moneta e mercato nel '500: la rivoluzione dei prezzi*, Firenze, Sansoni, 1973, p. 13; G. Muto, *Il problema monetario tra teoria e pratica di governo*, in «Bollettino del Centro di Studi Vichiani», a. XVI, 1986, pp. 177-195, pp. 182-183.

<sup>8</sup> G. Felloni, *Finanze statali, emissioni monetarie ed alterazioni della moneta di conto in Italia nei secoli XVI-XVIII*, in V. Bargagli Bagnoli (a cura di), *La moneta nell'economia europea. Secoli XIII-XVIII*, Atti della VII settimana di studi dell'Istituto Internazionale di Storia economica "Francesco Datini" (Prato, 11-17 aprile 1975), Firenze, Le Monnier, 1981, pp. 197-222; C.M. Cipolla, *Studi di storia della moneta. I movimenti dei cambi in Italia dal sec. XIII al sec. XV*, Pavia, Garzanti, 1948; U. Tucci, *Le monete in Italia, in Storia d'Italia*, 5, *I documenti*, I tomo, Torino, Einaudi, 1973, pp. 533-579; G. De Luca, *La storiografia più recente sulla finanza italiana dell'età moderna: gli studi sulla moneta, i banchi e i banchieri*, in «Rivista di storia finanziaria», 10 (gennaio-giugno 2003), pp. 11-31; G. De Luca, *La storia della moneta e della banca nei secoli XVI-XVIII*, in A. Moiola, F. Piola Caselli (a cura di), *La storiografia finanziaria italiana. Un bilancio degli studi più recenti sull'età moderna e contemporanea*, Atti del I Seminario Cirsfi, Cassino, 27-28 settembre 2002, Cassino, Edizioni Università degli Studi di Cassino, 2004, pp. 17-41.

tazione della rivoluzione dei prezzi e asserendo che la crescita dei prezzi dipendeva tanto dal rapporto quantitativo tra metalli americani e quelli europei, quanto dall'incremento della popolazione che, a sua volta, provocava un aumento dei consumi dei beni e servizi e della domanda aggregata<sup>9</sup>.

Altri ancora sostennero che l'aumento dei prezzi fosse iniziato molto prima dell'arrivo dei metalli preziosi dall'America<sup>10</sup>, e altri, come il Cipolla<sup>11</sup>, asserirono che il fenomeno si fosse avviato più tardi. L'articolato dibattuto su tale tema portò L. Febvre e M. Bloch a dedicare una sezione speciale degli *Annales d'Histoire Economique et Sociale*, diretta all'epoca dallo storico F. Simiand, ai dibattiti e alle considerazioni metodologiche riguardanti la storia dei prezzi<sup>12</sup>.

In Italia le ricerche sulla storia dei prezzi sono state diverse e relative ad alcuni beni di largo consumo<sup>13</sup>, come le serie dei prezzi dei cereali elaborate da G. Parenti sul mercato senese dal 1546 al 1765<sup>14</sup> e sul mercato di Firenze dal 1520 al 1620<sup>15</sup>; o quelle realizzate da A. De Maddalena relative ai prezzi di alcuni beni alimentari e tessili della città di Milano tra il 1520 e il 1620<sup>16</sup>. Il prezzo è sempre stato considerato nella storia dell'economia "l'indicatore per eccellenza"<sup>17</sup>, lo strumento attraverso il quale gli uomini orien-

<sup>9</sup> B. Davanzati, *Lezione delle monete*, in P. Custodi (a cura di), *Scrittori classici italiani di economia politica*, parte antica, t. 2, Milano, Destefanis, 1804, pp. 15-50 (rist. anast. Roma, 1965).

<sup>10</sup> A. Szelagowski, *Denaro e rivoluzione dei prezzi nel XVII e XVIII secolo in Polonia*, Leopoli, 1902, p. 142.

<sup>11</sup> C.M. Cipolla, *La prétendue révolution des prix et l'Experience italienne*, cit., pp. 513-516.

<sup>12</sup> F. Simiand, *Méthode historique et science sociale. Étude critique d'après les ouvrages récents de M. Lacombe et de M. Seignobos*, in «Revue de Synthèse Historique», VI, 1903, pp. 1-22 e pp. 129-157.

<sup>13</sup> C.M. Cipolla, *Mouvements monétaires dans l'Etat de Milan (1500-1700)*, Paris, A. Colin, 1952; Idem, *La prétendue révolution des prix*, cit.; Idem, *Storia dei prezzi e storia della moneta*, in «L'Industria», n. 1, 1950, pp. 599-606; A. De Maddalena, *Moneta e mercato nel '500: la rivoluzione dei prezzi*, cit.; A. Fanfani, *La rivoluzione dei prezzi a Milano nel XVI e XVII secolo*, Città di Castello, Soc. An. Tip. Leonardo Da Vinci, 1932; G. Coniglio, *La rivoluzione dei prezzi nella città di Napoli nei secoli XVI e XVII*, Spoleto, Panetto e Petrelli, 1952; R.B. Wernham, *La controriforma e la rivoluzione dei prezzi (1559-1610)*, Milano, Garzanti, 1972; P. Lonardo, *Contributo alla storia dei prezzi nelle province napoletane*, Caserta, Casa ed. libreria della gioventù, 1904; G. Barbieri, *Un'azienda agricola parmense ed i prezzi dei cereali interni alla metà del secolo XVI*, in *Saggi di storia economica italiana*, Bari, 1948.

<sup>14</sup> G. Parenti, *Prezzi e mercato del grano a Siena, 1546-1765*, Firenze, Cya, 1942.

<sup>15</sup> G. Parenti, *Prime ricerche sulla rivoluzione dei prezzi in Firenze*, Firenze, Cya, 1939.

<sup>16</sup> A. De Maddalena, *Prezzi e aspetti di mercato in Milano durante il secolo XVII*, Milano, Malfasi, 1949.

<sup>17</sup> P. Malanima, *I prezzi delle cose. Ieri e oggi*, in Atti delle "Settimane di Studi" e altri Convegni, Vol. 48, *I prezzi delle cose nell'età preindustriale: Selezione di ricerche*, Fonda-

tano la produzione e la domanda dei beni<sup>18</sup>. È evidente che “la storia dei prezzi non è, né può essere, l’unica spiegazione della storia”<sup>19</sup>, in quanto i prezzi sono influenzati dal *trend* della domanda e dell’offerta dei beni scambiati, per questo è importante considerare i fattori che intervengono direttamente e/o indirettamente nella variazione della domanda e dell’offerta. Gli importanti studi di F. Braudel<sup>20</sup> o quelli di C.M. Cipolla analizzano il prezzo nella sua interezza, considerando non solo il suo andamento, ma anche le cause e gli effetti ad esso legati. Malgrado ciò le difficoltà incontrate dagli storici, nell’analizzare il movimento dei prezzi ed effettuare confronti nel lungo periodo, hanno riguardato anche la qualità, la quantità, la continuità, l’omogeneità e l’attendibilità delle fonti utilizzate.

Gli atti notarili rogati in occasione delle fiere di Lanciano, durante il XVI secolo, sono la fonte principale di questa ricerca. L’obiettivo è quello di evidenziare, prima di tutto, l’andamento dei prezzi dei prodotti scambiati nella piazza frentana, ma anche esaminare le forme di contrattazione fra venditore e acquirente, le forme di pagamento e la provenienza degli operatori economici<sup>21</sup>. Ciò sarà possibile, appunto, grazie all’analisi dettagliata di 63 registri notarili contenenti atti rogati dal 1511 al 1600 da otto<sup>22</sup> notai lancianesi<sup>23</sup>; tali atti furono in parte ordinati dallo storico locale Corrado

zione Istituto Internazionale di Storia economica “Francesco Datini”, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 1.

<sup>18</sup> L. Einaudi, *Lezioni di politica sociale*, Torino, Einaudi, 1975, p. 23.

<sup>19</sup> F. Braudel e F. Spooner, *I prezzi in Europa dal 1450 al 1750*, in E.F. Rich e C.H. Wilson (a cura di), *Storia economica di Cambridge*, IV, *L’espansione economica dell’Europa nel Cinque e Seicento*, Torino, Einaudi, 1975, pp. 436-562, p. 437.

<sup>20</sup> F. Braudel, *Historie et sciences sociales : la longues durée*, in « *Annales : Economies, Sociétés, Civilisation* », Vol. 13, n. 4, 1958, pp. 725-753; Idem, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l’époque de Philippe II*, Paris, A. Colin, 1949; Idem, *En relisant Earl J. Hamilton: de l’histoire de l’Espagne à l’histoire des prix*, in « *Annales: Economies, Sociétés, Civilisation* », Vol. 6, n. 2, 1951, pp. 202-206; F. Braudel e F. Spooner, *Les métaux monétaires et l’économie du XVI siècle. Rapports au Congrès International des Sciences Historiques*, Vol. IV, Roma, Sansoni, 1955, pp. 233-264.

<sup>21</sup> La metodologia utilizzata ha permesso di suddividere l’analisi del movimento delle merci in due fasi ben distinte. Partendo dallo studio dei Regesti Marciani sono stati estrapolati e riportati in un database i dati quantitativi relativi alle compravendite delle merci maggiormente scambiate. In un secondo momento sono stati eliminati gli effetti perturbativi delle unità di misura e monetarie ed è stata creata, dove possibile, una base omogenea per comparare i prezzi delle merci negoziate durante le fiere lancianesi.

<sup>22</sup> Bisogna osservare che tra gli atti si ha un salto di dieci anni, dal 1548 al 1558, probabilmente per la scomparsa dei documenti e non per il mancato svolgimento delle fiere.

<sup>23</sup> Conservati nell’Archivio di Stato di Chieti, sezione di Lanciano.

Marciani e in seguito raccolti nei Regesti Marciani<sup>24</sup>. Il numero dei notai impegnati in occasione delle fiere non è certo, ma si può supporre che gli otto nominativi rappresentino solo una parte dei professionisti che rogavano durante le fiere, i quali sono stati stimati in circa 40<sup>25</sup> (tabella 1).

Per questo motivo le informazioni che potremmo desumere dagli atti analizzati ci forniranno un quadro indicativo, ma non completo, dell'andamento dei prezzi e delle merci scambiate nelle fiere lancianesi durante il Cinquecento.

Tab. 1: Notai roganti nella piazza frentana dal 1511-1600

Notai	Volumi	Dal	Al
Tommaso della Torre	1	08-01-1511	02-11-1511
Angelo Macciocchino	16	14-09-1526	17-09-1547
Giovanni Polerio	1	07-02-1547	07-12-1548
Giovan Domenico Mancini	38	25-02-1558	27-10-1605
Nicola Cannella	2	28-12-1567	28-10-1584
Francesco de Blasiis	2	03-05-1567	21-12-1590
Massimiano De Arcangelis	1	08-01-1572	15-06-1598
Paolo Bozio	2	15-02-1595	15-06-1598
<i>Totale</i>	<i>63</i>		

Fonte: Elaborazione propria di dati tratti da C. Marciani, Regesti Marciani, cit.

È stato preso in considerazione il XVI secolo, in quanto ha segnato il periodo di maggiore splendore per le fiere frentane. Lanciano, che aveva acquisito la demanialità regia già nel 1303, nel corso del Cinquecento divenne la seconda città dell'Abruzzo Citra e con l'affermarsi delle fiere<sup>26</sup> vide un importante sviluppo demografico, passando da 1.207 fuochi nel 1532 a 1.691 nel 1595.

## 2. Le fiere di Lanciano nel Cinquecento

Il sistema fieristico del Regno di Napoli, durante il XVI secolo, era ben articolato e organizzato<sup>27</sup>. Nell'area abruzzese-molisana, spiccavano, per la

<sup>24</sup> C. Marciani (a cura di), *Regesti Marciani. Fondi del notariato e del decurionato di area frentana (secc. XVI-XIX)*, Voll. I-XII, L'Aquila, Japadre, 1987.

<sup>25</sup> Ivi, vol. I, p. IX.

<sup>26</sup> C. Verderlin, *Mercati e fiere*, in «Storia economica Cambridge», vol. III, ed. it. 1977, pp. 137-175.

<sup>27</sup> P. Pierucci, *L'economia dell'Abruzzo tra continuità e mutamenti (secc. XIV-XIX)*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 48; Ead., *Il commercio internazionale nel basso Medioevo*, in AA.VV., *L'Abruzzo nel Medioevo* (a cura di U. Russo, E. Tiboni), Pescara, EDIARS, 2003,